

Il pranzo dei Veterani

Domenica, festa dello Statuto, ebbe luogo il solito pranzo dei veterani, al quale essi si recarono fregiati dei loro distintivi, con bandiera ed in bell'ordine dalla sede della Società all'Albergo del Pozzo, preceduti dalla banda cittadina.

Il banchetto venne preparato dal signor Amerio Giovanni in modo tale da incontrare il generale aggradimento e per la bontà delle vivande e per la precisione del servizio.

Al posto d'onore siede il Generale Conte Chiabrera, Presidente onorario del Comizio.

Durante il pranzo regnò la più schietta e cordiale allegria, e non poteva essere altrimenti trattandosi di uomini, i quali amano ricordare nella ricorrenza dello Statuto, le lotte che essi sostennero onde difendere la libertà in esso sancita e le battaglie cui presero parte per l'indipendenza e libertà d'Italia.

Sul finire del pranzo si fecero alcuni discorsi. Primo sorse il vice-presidente Prof. Debenedetti rivolgendosi sentite parole al valoroso Generale Chiabrera; dicendogli che il suo nome è scritto in una delle più belle pagine della storia militare contemporanea. Rammenta l'assenza dell'egregio dott. Ottolenghi, medico dei veterani, causata dalla morte di una sua parente. Fa notare l'assenza dal pranzo del loro relatore signor Amilcare Maestri, il quale, avendo preso parte coi prodi Milanesi alla rivoluzione delle cinque giornate, trovavasi colà a ricevere la medaglia commemorativa, omaggio che la patriottica Milano rendeva ai valorosi superstiti di quelle memorande giornate, che sono un esempio di virtù cittadina. Fa quindi la proposta di mandare un telegramma al sindaco di Milano, proposta che viene acclamata col grido di *Viva Milano*, e termina con un brindisi al Re ed all'Italia.

Sorgeva quindi il Generale Chiabrera e con quella parola schietta e franca che è propria del prode soldato, ringraziato il Prof. Debenedetti delle parole a lui dirette, ed i veterani della benevolenza che gli dimostrano continuamente, disse di andare superbo di far parte di sì onorato sodalizio. Propone quindi fra gli applausi di mandare un telegramma al Re.

Levate le mense, al suono della marcia reale i Veterani ritornano collo stesso ordine a deporre la loro bandiera alla sede del Comizio.

* * *

Ecco i telegrammi di cui abbiamo fatto cenno e le risposte ai medesimi.

Telegramma mandato al Re

« Veterani Acquesi 48-49 raccolti geniale banchetto festeggiando giorno dello Statuto rassegnano V. M. e Augusta Famiglia i loro più schietti omaggi di devozione e fedeltà.

Gen. CHIABRERA Pres. onorario. »

Risposta

« Pres. Soc. Veterani 1848-49, Acqui.

Sua Maestà il Re mi incarica ringraziare codesta patriottica associazione dell'affettuoso pensiero rivolto nella ricorrenza Festa Nazionale. Il ministro VIGONE. »

Telegramma spedito all'onorevole Sindaco di Milano.

« Veterani Acquesi 48-49 lieti loro commilitone Amilcare Maestri decorato delle Cinque giornate, mandano fraterno saluto prodi Milanesi glorioso esempio di virtù cittadina e con Voi fanno echeggiare il grido di Viva l'Italia, Viva il Re, Viva Milano.

Il Vice-Pres. DE-BENEDETTI Prof. E.

Risposta

Ringrazio cortese telegramma lieto che altresì in cotesta spettabile associazione possa risuonare l'eco dell'omaggio reso da Milano ai superstiti combattenti delle sue cinque giornate.

Il Sindaco NEGRI.

PUBBLICAZIONI

Un'opera che per il suo carattere e valore storico si segnala come una delle più importanti e grandiose fra quelle pubblicate dall'editore Ulrico Hoepli di Milano, è il *Codex Diplomaticus Cavensis nunc primum in lucem editum*, del quale esce ora il IV volume, con accuratissime riproduzioni di preziosi codici, tolti dal celebre archivio dei Benedettini della Cava de' Tirreni. In questo grosso volume, indicatissimo per quanti attendono a studi sul medio evo, vedesi ordinata una buona parte dei documenti Cavensi, riferentisi a quello scorcio dell'undecimo secolo, in cui si compiono grandi tramutamenti politici nelle provincie meridionali, e il principato Longobardo di Salerno, toccò l'apogeo della sua civile potenza. Le pregevoli opere: *I ferramenti artistici*, *La mobilia artistica* e *La oreficeria artistica* ricevono ora, con la pubblicazione fatta dallo editore Hoepli, il più naturale complemento nelle *Stoffe, intarsi ed altri ornamenti piani*: un magnifico album di 115 tavole, di cui 50 colorate con una finezza artistica davvero commendevole, e che costituisce altresì il desiderato supplemento all'altra opera di Camillo Boito. *Ornamenti di tutti gli stili* edita pure dall'Hoepli. *Le stoffe, intarsi, ecc.*, è un lavoro che, con lo sviluppo assunto ultimamente dell'arte industriale nelle varie e numerose sue branche, diventa un utilissimo aiuto non solo per gli studiosi di cose artistiche, ma ancora, più specialmente per la schiera numerosa dei pittori, degli incisori, dei disegnatori, degli ebanisti, dei tessitori, dei fabbricanti di stoffe, e in una parola per tutte quelle professioni in cui l'arte si accoppia felicemente all'industria e risponde alle più colte esigenze presenti. Quest'opera è maggiormente raccomandabile anche per il suo prezzo assai mite.

I *Manuali Hoepli*, questa ottima collezione così diffusa e riputata, contano ora dei nuovi volumetti non meno eleganti e utili. Ecco il titolo di quelli mandati fuori dall'editore Hoepli: *L'assicurazione sulla vita* dell'avvocato Pagani, di Milano; — *Elettricità*, dell'Enkin, professore di meccanica all'università di Edimburgo, tradotto dal chiaro prof. Ferrini del nostro Regio Istituto tecnico superiore; — *La distribuzione dell'elettrico a domicilio*, dell'ing. Meardi; — *Il manuale del macchinista e fuochista*, del Gauto, prof. nella R. scuola d'applicazione a Bologna. E a questi, quasi a riprova del costante favore del pubblico, la ristampa di un altro Manuale, la *terza* cioè, della *Letteratura Francese* del Marcillac, tradotto dal Paganini.

Per la *serie artistica* degli stessi Manuali, l'editore Hoepli, ha pubblicato: *La scultura Italiana*, che abbraccia la statuaria e scultura ornamentale, con note sulle arti minori dell'architetto Melani, professore nella scuola superiore d'arte industriale. Vi sono 55 tavole e 26 figure.

— La simpaticissima *Collezione diamante* dell'editore Hoepli annovera ora altri tre gioielli di volumetti elegantemente legati: Goethe, *Ifigenia in Tauride*, tradotto dal Maffei; Lermontov, *Il Demone*; Pushkin, *Gli Zingari*, traduzione di Ciampoli e Foulques, e per ultimo C. Boito, *L'anima d'un pittore*. Questo volumetto, a differenza di tutti i precedenti, è in prosa, ma è una prosa che confina con la poesia per il concetto, per gli ideali artistici e per quel profumo che esala dagli scritti intimi di un artista geniale ed eletto.

In fine, come una pubblicazione periodica che agevolerà indubbiamente la conoscenza delle importanti e numerose edizioni che ogni mese manda fuori l'egregio commendatore Hoepli, accenneremo alle *Notizie delle recenti pubblicazioni*: fascicolo elegante che ognuno può avere gratis, e ove troverà indici, sommari delle opere venute in luce, giudizi della stampa autorevole e di specialisti che vi si riferiscono, traendo da ciò, molto a proposito, libertà di scelta e di acquisto. (Dalla *Perseveranza* del 26 Maggio 1885.)

ci sia lecito il dirlo col dovuto rispetto, una deliberazione nè conveniente, nè opportuna, pronunziandosi a favore del tracciato Bolognina; non conveniente perchè, alla controversia fra Cervino e Bolognina, Asti è completamente estraneo, non opportuna, perchè la questione ormai in istato di essere decisa, non doveva più, secondo noi, essere risolta. E non si dica che noi esprimiamo questo avviso, perchè la deliberazione del Consiglio comunale di Asti, suona contraria a quanto noi abbiamo sempre difeso e difendiamo: è una accusa che vivamente respingiamo: convinti come siamo che in tema d'interesse particolare (lasciamo, per carità, l'interesse generale pur citato nella corrispondenza astigiana, e che davvero non ci ha qui nulla a che fare) gli unici competenti a deciderne sono gli enti cui questi interessi toccano da vicino, avremmo espresso modestamente, ma pur sempre francamente la nostra opinione contraria alla deliberazione, anche quando con questa si fossero fatti voti pel tracciato Cervino. Come avremmo biasimato il nostro Consiglio comunale, se si fosse pronunciato a favore di Mongardino o di Mombercelli, perchè non gli avremmo riconosciuto il diritto di far sentire la sua parola in una questione che unicamente rifletteva Asti, così ci pare di dover per l'istessa ragione, esprimere la nostra meraviglia ed il nostro dispiacere perchè la deliberazione del Consiglio comunale d'Asti, invece di arrestarsi alla controversia fra Mongardino e Monbercelli, abbia invece voluto riguardare anche ciò che unicamente ed esclusivamente rifletteva gli interessi d'Acqui.

E diciamo questo, perchè in verità non sappiamo vedere in quale modo la scelta del tracciato per Valle Cervino, arrecherebbe danno alla vicina Asti: la corrispondenza che abbiamo riferito per intero, non ci illumina per nulla sopra questo punto, perchè non vi è riportata che la deliberazione, senza neppure un cenno delle considerazioni che l'hanno dettata, e quindi dalla medesima niente possiamo apprendere. Ma checchè sia di ciò, crediamo che d'interessi particolari di Asti, non si possa nella presente controversia parlare, perchè Asti non può certo sperare di attrarre a se, in cambio di Acqui, i paesi posti lungo la valle Cervino, quando non siano toccati dalla ferrovia, non avendo quelli alcun rapporto con Asti, ed essendo in ogni ipotesi, con o senza ferrovia, più vicini ad Acqui. E ciò dicasi pure pei paesi posti lungo Valle Bolognina, i quali, con o senza ferrovia, non hanno rapporti che con Acqui e sono a questa più vicini. Crediamo perciò che la scelta dell'uno o dell'altro dei due tracciati rivali, poco debba interessare ad Asti. Anzi, se si volesse esaminare attentamente la cosa, si potrebbe forse venire a considerazioni e conclusioni opposte a quelle che probabilmente dettarono la deliberazione di cui parliamo, inquantochè se la scelta cadesse sul tracciato Cervino, Asti sarebbe messa in comunicazione con molti comuni abbastanza importanti per fertilità di territorio, ed avanzata agricoltura, con vantaggio del di lei commercio.

Dopo ciò, non una parola di più su tale argomento: la controversia sta per essere decisa; aspettiamo la sentenza, silenziosi e fidenti.